

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 FEBBRAIO 1875

3,565,000 lire, invece di 3,674,000 come aveva proposto.

**DEPRETIS.** Io vorrei pregare l'onorevole ministro ad affrontare la difficoltà delle scritturazioni contabili, la quale è il solo motivo per il quale egli insiste a mantenere in questo capitolo le somme che riguardano il personale della direzione generale del debito pubblico, iscritte in un capitolo speciale, e quelle degli scrivani che sono nella parte straordinaria.

È una questione che discuteremo a suo tempo, cioè quando verrà dinanzi alla Camera la legge relativa alle Casse dei depositi. Vedremo allora se potremo metterci d'accordo. Intanto io dico che trattasi di una questione già grave per sè. Vedo e comprendo le ragioni, quantunque non le abbia interamente spiegate, per cui il ministro desidera la fusione di questo personale con quello dell'amministrazione centrale; egli desidera questa fusione nell'interesse del servizio e dello stesso personale; per migliorare cioè la sua posizione, e indirettamente, per promuovere gli uomini più capaci. Ma c'è anche qualche ragione che potrebbe farci esitare ad ammettere questo cambiamento.

Trattasi del servizio del debito pubblico, che è di un'amministrazione che merita di essere autonoma per gravi considerazioni.

Il signor ministro non ignora che l'istituzione di una direzione generale del debito pubblico fu fatta per una disposizione della stessa legge fondamentale del debito pubblico.

È dunque una questione delicata, e, per fare cammino e non impegnarci adesso in questa discussione, reputerei opportuno di attendere quell'occasione prossima in cui potremo risolverla.

Dunque lasciamo la cosa in pristino senza nessuna variazione. Capisco che vi è la difficoltà della scritturazione già cominciata, ma io credo che si possa correggere, e opino che, se lasciamo passare il capitolo unico, durante un anno, malgrado tutte le dichiarazioni, la questione più o meno rimane pregiudicata, perchè questo capitolo che riguarda il personale dell'amministrazione del debito pubblico diventa un articolo, e l'onorevole ministro, o altro che gli potrebbe succedere, ha per legge la facoltà di stornarli.

Io prego adunque l'onorevole ministro a volersi arrendere alla mozione della Commissione, la quale verrebbe appunto per lasciare impregiudicata la questione ed attendere per rivedere, se convenga o no di unire l'amministrazione del debito pubblico alla amministrazione centrale, la legge che ho ricordata.

Io pertanto non posso, in faccia alle disposizioni

della legge, ed alla natura delicatissima del servizio affidato alla direzione generale del debito pubblico, acconsentire all'unione di questo personale insieme ad altro personale dell'amministrazione centrale.

Credo che il signor ministro vorrà acquetarsi, accettando tal quale è la proposta della Commissione.

**SEISMIT-DODA.** Io mi trovavo assente testè, quando l'onorevole Corbetta ha parlato, sul cominciare della seduta; ma dalla sua cortesia ebbi contezza di quanto egli disse. Mi occorre quindi rettificare un fatto.

Ieri io accennai all'aumento nelle spese dell'amministrazione centrale delle finanze, non già paragonandole a quelle dell'anno precedente, cioè del 1874, ma bensì a quelle dell'anno 1870.

L'onorevole Corbetta, da quanto mi disse, dimostrò la lievità dell'aumento attuale in confronto del 1874; ma se la Camera ben rammenta, come, del resto, risulta dal resoconto ormai stampato, io paragonai l'anno 1870 al 1875, e dissi che nel 1870 la spesa complessiva dell'amministrazione centrale delle finanze, compresa la direzione generale del debito pubblico, ammontava a circa 2,700,000 lire, e che la spesa attuale, complessiva, della stessa amministrazione centrale, compresa sempre la direzione generale del debito pubblico, ammontava a lire 3,567,000, e che, per conseguenza, si aveva la differenza di circa 867,000 lire annue di aumento durante il quinquennio.

È questa la rettifica di fatto, che mi interessava di additare all'onorevole relatore, e non ho altro a soggiungere sull'argomento.

**CORBETTA, relatore.** Rispondo immediatamente all'onorevole Seismit-Doda. È possibile che io abbia male afferrato i termini del suo confronto, supponendo che egli avesse fatto il paragone fra il 1874 ed il 1875. Egli invece ha detto, ed io credo perfettamente senza più, che il suo confronto non si riferiva che al 1870.

Ma se egli nei suoi confronti intorno alle spese va ad epoca tanto lontana, io debbo rispondergli che, perchè i paragoni siano esatti ed equanimi, egli non deve dimenticare dei grossi numeri di entrata che vi fanno riscontro, ricordando che nei grossi numeri c'è proprio la filosofia e la storia degli Stati. Io voglio dire che non si può istituire utilmente un confronto delle spese con bilanci molto lontani, senza ricordare quanto sono cresciute insieme alle spese anche le entrate. (*Segni di assenso del ministro*) Così, per dire qualche esempio che mi soccorre alla mente, in questi sei o sette anni abbiamo appreso 750 milioni di valore peritale di beni ecclesiastici, e, come egli poteva vedere dalla mia rela-